

ItaliaOggi  
Numero **070**, pag. **47** del **23/3/2007**  
Autore: **di Ignazio Marino**

## **Riforma, confronto aperto**

*Il presidente della commissione giustizia della camera: serve il contributo di tutti.  
Pisicchio: se necessario audizioni anche il lunedì*

La riforma delle professioni la farà il parlamento. Ben vengano le proposte del governo, ma quello che uscirà dalle commissioni congiunte giustizia-attività produttive sarà un testo che terrà in considerazione anche le proposte di legge già depositate. E soprattutto le posizioni di ordini, associazioni e sindacati. Ecco perché è necessario acquisire quanti più elementi possibili. Dunque le audizioni, che per vari motivi in queste ultime settimane sono andate a rilento, riprenderanno al più presto. E saranno completate entro un mese. Pino Pisicchio, presidente della commissione giustizia della camera, prova a placare così le polemiche alimentate da quanti sostengono che dietro l'iter lento delle audizioni ci sia una volontà politica di non portare a compimento la riforma delle professioni intellettuali. (si veda ItaliaOggi di ieri).

Domanda. Vero è, però, che in un mese avete dedicato solo un pomeriggio alle audizioni. E la convocazione di ieri per Cup e Regioni è stata disdetta all'ultimo momento...

Risposta. Il governo ha deciso di porre la questione di fiducia sull'approvazione delle liberalizzazioni (disegno di legge di conversione del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 7, ndr). E noi non potevamo non essere in aula in quel momento.

D. Pierluigi Mantini, uno dei relatori alla riforma, propone di fare le audizioni anche il lunedì per recuperare tempo. Cosa ne pensa?

R. A me non è stata comunicata nessuna richiesta di questo tipo. Come presidente sono in commissione anche il lunedì. E quindi non sono contrario. Il problema è un altro: i deputati delle due commissioni sono disponibili a farle? Perché, l'audizione ha senso se qualcuno l'ascolta. Sono anche convinto di un'altra cosa, però. E cioè che il programma delle audizioni che abbiamo messo giù non è poi così lungo. E possiamo concludere il ciclo degli incontri anche entro un mese, sempre se non ci sono altri problemi politici a livello generale.

D. Ci sono poi le audizioni fuori sacco. Quelle cioè che lei ha accordato ai dottori commercialisti e ai penalisti? Non faranno perdere tempo sulla tabella di marcia?

R. Il punto è questo: esiste una necessità istituzionale di incontri con alcune rappresentanze. Esistono, poi, delle richieste provenienti da singole categorie. Che possono essere evase in occasioni meno formali e senza intralciare il lavoro già avviato in sede congiunta.

D. Qualcuno, tipo il Colap (associazioni non regolamentate), però, pensa che l'indagine conoscitiva sia una 'liturgia inutile'?

R. Se qualcuno la pensa in questo modo eviti pure di presentarsi in commissione. Si risparmia tempo. Personalmente non ritengo inutile questo passaggio. Il governo fa le proposte. Il parlamento deve deliberarle. Tutti gli elementi a disposizione sono strumenti fondamentali per una consapevole legislazione che tiene conto di tutte le posizioni in campo. Rispetto la decisione del presidente della camera di affidare in sede congiunta l'indagine.

La commissione attività produttive sull'argomento ha un approccio certamente diverso rispetto alla giustizia, quest'ultima più attenta ad una valutazione più formale. Ma sarà proprio questo il mix giusto per produrre un buon risultato. (riproduzione riservata)